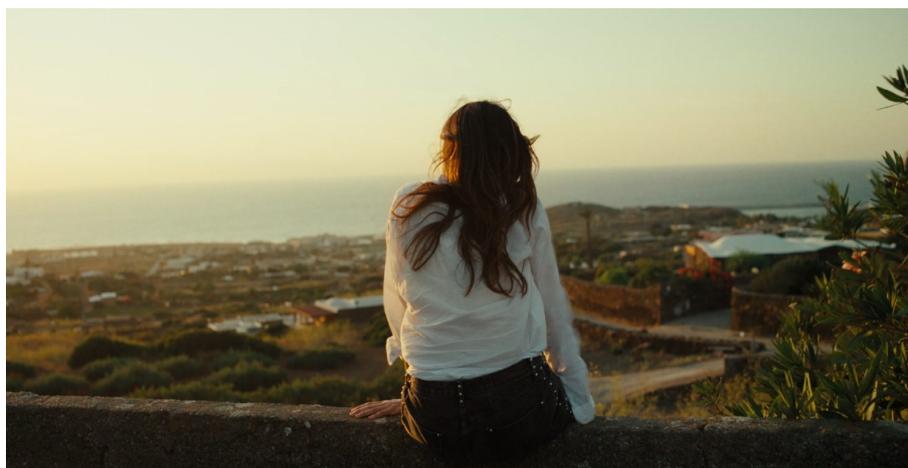


FANDANGO e INDIANA PRODUCTION

presentano

MARKO POLO



un film di

ELISA FUKSAS

prodotto da


INDIANA

Distribuzione italiana

FANDANGO

EVENTO SPECIALE 26, 27, 28 MAGGIO AL CINEMA

Distribuzione estera

FANDANGO
S A L E S

Ufficio Stampa | The Rumors

Gianni Galli 335 8422890 | Chiara Bolognesi 339 8578872 | Greta De Marsanich 320 8626213

info@therumors.it

CAST TECNICO

regia	ELISA FUKSAS
soggetto e sceneggiatura	ELISA FUKSAS ed ELISA CASSERI
fotografia	EMANUELE ZARLENGA
montaggio	MICHELANGELO GARRONE
costumi	LUCIA VOTONI
prodotto da	BENEDETTO HABIB MARCO COHEN FABRIZIO DONVITO DANIEL CAMPOS PAVONCELLI
una produzione	INDIANA PRODUCTION SPA
distribuito da	FANDANGO
distribuzione estera	FANDANGO SALES
durata	78'

CAST ARTISTICO

IAIA FORTE

FLAVIO FURNO

LETIZIA CESARINI ALIAS MARIA ANTONIETTA

ELISA FUKSAS

LAVINIA FUKSAS

ELISA CASSERI

Hanno partecipato, tra gli altri: Doriana Mandrelli, Massimiliano Fuksas, Barbara Alberti, Vincenzo Nemolato, Giampiero Judica

SINOSSI

“Credere in qualcosa è cercare di stare, rimanere, provare anche quando tutto sembra dirti di lasciare perdere. Ma perché crediamo... in una scelta, in una fede politica, nel nostro lavoro, in Dio? È un mistero. E il mistero prende il volto delle cose che possono parlarci anche se non sempre dicono quello che vorremmo sentire. Per anni ho cercato di raccontare come si diventa cristiani, poi come si resta cristiani. Volevo che fosse una commedia, un dramma, un dramma comico. Volevo fare un film sulla fede, sulla mia.”

Elisa Fuksas, regista e protagonista, si trova a un bivio esistenziale quando il progetto cinematografico a cui ha lavorato per anni naufraga. Questo fallimento è l’inizio di una crisi profonda che mette in discussione non solo la sua carriera, ma anche la sua fede nel mondo, negli altri e in Dio. “Quando ti succede di fallire, ti ritrovi a chiederti in che modo successo e fallimento possano essere la stessa cosa” prova a investigare la voce fuori campo di Elisa, prontamente interrotta da quella della Madonna che, spazientita, la ammonisce: “sei pesante e piena di dubbi è questo il problema. Non puoi combattere per qualcosa in cui non credi più”. Desacralizzando la sua crisi, quella voce, quel pensiero forse delirante, quella figura sacra quanto profana, la spinge a reagire e a fare qualcosa: un pellegrinaggio.

Supportata da Indiana Production, che ha sempre creduto nel progetto (nelle sue molteplici forme), **Elisa Fuksas** decide di ascoltarla e partire per un viaggio in nave che è tutto un fallimento – a partire dal fatto che la nave avrebbe dovuto essere la Marko Polo e invece è un’altra – insieme a sua sorella **Lavinia Fuksas**, alla sua sceneggiatrice **Elisa Casseri** e a **Flavio Furno**, l’attore protagonista del film fallito, alla volta di Međugorje, luogo suggerito dalla Madonna di cui conoscono poco e niente; ma sarà il viaggio stesso, tra incertezze e speranze, il vero pellegrinaggio. Ognuno di loro ha un nodo da risolvere, dubbi da sciogliere, paure e voglia di capire. Ognuno di loro fa i conti con i propri fallimenti, trovando a bordo quello che non si aspettava.

Realtà e finzione si uniscono in un racconto dinamico, che manipola e confonde registri e generi, finzione, documentario, dramma, commedia e poi ancora dramma, per restituire un’idea della fede cangiante, che si plasma attraverso l’esperienza del mondo, di sé e degli altri; dai genitori che qui rappresentano una sorta di archetipo, a incontri più onirici eppure potenti come quello con **Barbara Alberti**, nel ruolo dell’amata, e tutto fuorché convenzionale, nonna defunta o la cantante **Maria Antonietta**, la cui fede naviga sulle note di una canzone. E poi **Vincenzo Nemolato** nel ruolo di un prete giovane e libero, e tanti amici e uomini di chiesa, che aderiscono al progetto con la loro testimonianza. Personaggi pensati come contraltare, grilli parlanti che pongono dubbi, offrono riflessioni, tratteggiano la complessità della realtà.

"Marko Polo" è un esperimento sul Raccontare come forma di fede e anche per questo è un caleidoscopico collage di materiali: scene di copioni spariti o cambiati o riadattati negli anni, diventano fantasie o evocazioni dei possibili film mai fatti.

Nato come adattamento del romanzo di Elisa Fuksas “Ama e fai quello che vuoi”, il film tradisce la sua origine dimenticando completamente il libro sul suo anomalo e tardivo catechismo e si spinge più in là per raccontare, con lucida autoironia, il mistero dell’umano fallimento che forse è più importante del successo, incessantemente richiesto e esaltato dalla società.

NOTE DI REGIA

Come si rappresenta l'irrepresentabile? La fede, il Mistero, Dio, ma vale anche per l'amore, la radicalità di certe idee, una convinzione politica. E che tono dare a una storia in cui al posto della trama si mette un periodo della vita? Marko Polo è una riflessione sul successo e sul fallimento, e ha a che fare con Dio ma soprattutto con la vita, e il suo racconto. È stata un'impresa imprevedibile, a tratti spontanea, a tratti chirurgica, scritta e non scritta. È un film che si è costruito nel tempo, per accumulo di questioni e vita, che nasce dalla realtà e però se ne libera chiedendo alla sua rappresentazione di dare dignità ed "eternità" a un momento che verrebbe altrimenti dimenticato, anzi rimosso: quello, appunto, del fallimento. Che poi fallire non è il contrario di succedere, mentre fallimento e successo li usiamo sempre come contrari...

Marko Polo ha due linee narrative, il presente – un viaggio notturno in nave – costretto in una prepotente unità di luogo, e poi c'è il passato, ampio e vago. Un tempo che è venuto prima, o che forse non è mai venuto, fatto di ipotesi e schizzi di film via via scartati, corrispondenti a modi di credere, e vivere, via via superati. La difficoltà è stata adattare un genere letterario, l'autofiction, al racconto per immagini, cercando di restare universali ma sempre legati a una certa sincerità; e quindi anche essere dentro e fuori il film, recitando un personaggio simile a me, ma che non sono io. Il risultato è un viaggio reale e psichico nel processo di costruzione e distruzione e ricostruzione (continui) di una storia, che pare sempre sul punto di evaporare.

ELISA FUKSAS

Elisa Fuksas è regista e scrittrice.

Nel 2013 esce nelle sale il suo primo film, "Nina", con Diane Fleri e Luca Marinelli, presentato al Tokyo International Film Festival, e nel 2019 dirige "The App" per Netflix. Nel 2020 il suo documentario autobiografico "iSola" viene presentato alle Giornate degli Autori al Festival di Venezia e nel 2021 è nuovamente alle Giornate degli Autori con "Senza Fine", documentario con e su Ornella Vanoni.

Nel 2014 viene pubblicato il suo primo romanzo, "La figlia di" (Rizzoli), a cui seguono "Michele Anna e la termodinamica" (Elliott 2017), "Ama e fai quello che vuoi" (Marsilio 2020), "Non fiori ma opere di bene" (Marsilio 2022). Nel febbraio 2025 esce nelle librerie il suo ultimo libro "Buone Notizie", edito da Mondadori.